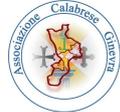


La notizia

di Ginevra

Anno XIII n. 9 Novembre 2020

www.saig-ginevra.ch



C'era una volta un'Altra Italia fiorente, oggi mortificata e dimenticata

Sono più di 50 milioni gli italiani che, a partire dal secolo scorso, vivono fuori dai confini nazionali, tra espatriati e nati all'estero. In Europa il primato va alla Germania con 765.000 ed al Regno Unito, e seconda la Svizzera con circa 625.000 (il 60% oltre i 15 anni). Negli ultimi dieci anni sono espatriati circa 182 mila laureati e professionisti.

Parliamo di circa 50 milioni di espatriati. Per questo vengono anche indicati come "l'altra Italia", Un'altra Italia che vive fuori dalla Madre Patria, che lavora, produce, e che rappresenta una parte consistente degli interscambi economici tra Italia e paesi esteri. **pag. 8, 9, 10, 11 e 12**



Crisi pandemica, carta d'identità, e altri i temi dell'intervista nell' "Angolo della Notizia" al Console Generale Marchegiani

Lo scorso 5 novembre, il Coordinatore della SAIG, Carmelo Vaccaro ha ospitato il Console Generale D'Italia, Tomaso Marchegiani, nel nuovo studio video "L'angolo della Notizia", supplemento d'informazione video del mensile della SAIG, "La Notizia di Ginevra".

pag. 7



Città di Ginevra e le questioni sociali legate al COVID-19: Piano d'azione del DCSS

Ginevra sta affrontando una crisi sociale duratura con disuguaglianze che stanno aumentando drammaticamente. In questo contesto, il Dipartimento per la Coesione Sociale e la Solidarietà (DCSS) sta lanciando un piano d'azione in stretta collaborazione con i partner istituzionali e associativi.

pag. 18



Covid-19: è arrivata la temuta seconda ondata della pandemia

a cura della biologa, Dott.ssa Ilaria Di Resta



La tanto temuta seconda ondata è arrivata con una virulenza e una violenza che nessuno aveva messo in conto. Abbiamo vissuto come in una bolla la tregua che, durante l'estate, ci ha permesso timidamente di tornare ad una vita quasi normale, cercando di lasciarci alle spalle il terribile periodo trascorso. Avevamo sperato che i sacrifici dei mesi precedenti ci avessero garantito una certa tranquillità. **pag. 13**

Di fronte al COVID-19, mobilitata l'intera rete sanitaria ginevrina

Per far fronte all'afflusso dei pazienti di COVID-19, è necessario mobilitare tutti gli attori della rete sanitaria ginevrina. Il Dipartimento di sicurezza, occupazione e salute (DSES) sta creando le condizioni affinché gli ospedali universitari di Ginevra (HUG), le cliniche private, l'associazione medici ginevrini, il gruppo dei medici di famiglia, l'istituto di assistenza domiciliare di Ginevra (Imad) e l'intera rete sanitaria ginevrina uniscano le loro forze per affrontare questa nuova ondata. **pag. 19**



La notizia
di Ginevra

Editore: S.A.I.G.
10, Av. Ernest-Pictet
1203 Genève
Tel. + fax + 41 22 700 97 45

C.C.P. 65-753873-3
www.saig-ginevra.ch
info@saig-ginevra.ch

Direttore editoriale:
Carmelo Vaccaro
N. +41 (0) 78 865 35 00

Amministratore:
Gino Piroddi

Segretaria
Margherita Marchese
Samantha Gatto

Redattori e Collaboratori:

-Menotti Bacci
-Guglielmo Cascioli
-Francesco Decicco
-Vincenzo Bartolomeo
-Avv. Alessandra Testaguzza
Consulente legale SAIG

Organo uff. della S.A.I.G.**Collaboratori:**

Dott. Francesco Artale
Dott.ssa Valentina Mercanti
Dott.ssa Margherita Marchese
Foto e video: ciaoitalia.tv
© Riccardo Galardi

Tiratura 3.000 copie
Distribuzione: Poste GE

Distribuito ai membri delle
associazioni e agli italiani
del Cantone di Ginevra

10 numeri l'anno, escluso
i mesi di luglio e agosto

Il valore di questa copia e
di 2.00 frs.

Gli articoli impegnano
solo la responsabilità
degli autori.

La menopausa**Che cosa è la menopausa?**

La menopausa è un evento fisiologico che corrisponde al termine dell'età fertile di una donna.

E' caratterizzato da assenza di mestruazioni per 12 mesi. Il periodo che precede la menopausa si chiama "pre-menopausa" ed è caratterizzato da cicli mestruali irregolari, di durata e quantità variabile da mese a mese. In media le donne vanno in menopausa a 51 anni. Solo l'1% della popolazione femminile entra in menopausa prima dei 40 anni. In questo caso si parla di "menopausa precoce".

Come si diagnostica?

Nella maggior parte dei casi, la diagnosi di menopausa viene fatta sulla base dei sintomi. Un dosaggio ormonale è raramente necessario.

Uno dei sintomi più comuni sono le vampate di calore, soprattutto notturne, che durano circa due anni ma che possono, raramente, persistere fino a 6 anni. Le donne in menopausa possono anche soffrire di sintomi come disturbi del sonno e della concentrazione, stanchezza e disfunzioni della sfera genitale. Questi sintomi possono essere leggeri e sopportabili per alcune donne, oppure manifestarsi intensamente in altre, necessitando un trattamento medico.

Quali trattamenti esistono e quando farne uso?

Il trattamento della menopausa spazia



dai consigli di igiene di vita, la fitoterapia, terapie alternative, alla terapia ormonale sostitutiva, che è il trattamento più efficace.

L'obiettivo principale del trattamento della menopausa è di preservare la qualità di vita delle pazienti, diminuendo l'intensità dei sintomi e anche il rischio di sviluppare altre malattie come per esempio quelle cardio-vascolari e

l'osteoporosi.

Un consiglio?

Il mio consiglio per le pazienti in menopausa è di intrattenersi con il proprio medico per discutere dei sintomi più fastidiosi. Per la menopausa infatti non esiste un solo trattamento ma diversi approcci terapeutici mirati a migliorare la qualità di vita. Grazie ad un'anamnesi accurata e ad un controllo clinico e biologico si potranno escludere possibili contro-indicazioni al trattamento ormonale e mettere in evidenza possibili fattori di rischio o malattie già presenti. L'incontro con il medico sarà anche l'occasione per valutare e discutere gli effetti benefici della terapia ed anche i possibili effetti collaterali.

Dr. Valentina Mercanti

tel: 022 339 89 89

Specialista FMH in ginecologia e ostetricia
Centre Médicale de Plainpalais
Rue de Carouge 24-1205 Ginevra

<https://cmplainpalais.ch>

In partenariato con la SAIG (Società delle Associazioni Italiane di Ginevra)

Avec l'appui de la Ville de Genève (Département de la Cohésion Sociale et de la solidarité)



Iperensione Arteriosa: un nemico invisibile Dr Francesco Artale, Chirurgo vascolare

Il sangue, per garantire l'irrorazione di tutti gli organi del nostro corpo, deve circolare con una pressione sufficiente, ma non sia troppo forte.

La pressione arteriosa in condizioni normali deve rispettare sempre dei limiti ben stabiliti, la massima non deve superare i 140 mm Hg, mentre la minima non deve superare gli 80 millimetri Hg. Non è un problema se durante uno sforzo fisico o una situazione di stress la pressione si eleva per qualche minuto al sopra di questi valori, ma dopo tali situazioni deve ritornare rapidamente nei limiti normali.

Una tensione stabilmente elevata, esercitata all'interno della parete arteriosa, comporta una alterazione della struttura parietale, aumentando il rischio di aterosclerosi, ovvero di un accumulo di sostanze lipidiche all'interno dei diversi strati della parete. Ciò può avvenire non soltanto a livello delle arterie periferiche, ma anche a livello cerebrale e cardiaco.

L'ipertensione arteriosa può produrre una arteriopatia degli arti inferiori, a livello cerebrale può essere responsabile di un accidente vascolare cerebrale (AVC) e per quanto ri-



guarda il cuore, può causare un infarto del miocardio.

Possono anche essere interessate le arterie renali con conseguente insufficienza renale, mentre a livello degli occhi l'occlusione di una arteria retinica potrebbe portare alla perdita della vista.

Dal momento che l'ipertensione può non essere accompagnata da sintomi importanti, il paziente tende ad ignorare questa importante patologia con una "silenziosa" evoluzione verso drammatiche conseguenze.

E pensare che un controllo precoce della pressione, potrebbe evitare l'insorgenza di gravi malattie.

La diagnosi è molto semplice, è sufficiente un controllo presso il proprio medico di famiglia.

Oggi il trattamento dell'ipertensione arteriosa è molto efficace, ma una volta trovato il farmaco ideale, bisogna continuarlo per tutta la vita.

La scoperta di una ipertensione arteriosa deve necessariamente essere seguita da uno scrupoloso controllo cardiovascolare allo scopo di valutare l'esistenza di patologie del sistema arterioso centrale e periferico.

Il Centro di Cardiologia di Champel, dipartimento di alta specializzazione cardiologica all'interno della Vein Clinic, fornisce un servizio completo per la diagnosi e per il trattamento dell'ipertensione arteriosa.

Dr Francesco Artale
Vein Clinic
24 Avenue de Champel
1206 Ginevra
022 800 01 02



VEIN CLINIC



GENÈVE

VEIN CLINIC

24 AVENUE DE CHAMPEL
1206 GENÈVE - 022 800 01 02
www.vein-clinic.ch

ANGIOLOGIE - PHLÉBOLOGIE - CHIRURGIE
VASCULAIRE - ÉCHO-DOPPLER
LASER ET RADIOFRÉQUENCE DE LA SAPHÈNE
CHIRURGIE AMBULATORIALE DES VARICES

Excellence et qualité des soins

S.E. Silvio Mignano, Ambasciatore d'Italia a Berna si rivolge ai connazionali in Svizzera inerente al rilascio della Carta di identità elettronica (CIE)

Cari connazionali,

è con grande piacere che vi comunico che da oggi prende avvio in tutta la rete consolare svizzera il progetto di rilascio delle Carte di identità elettroniche (CIE).

Da oggi infatti sarà possibile iniziare a prenotare la richiesta di questo ulteriore servizio, disponibile a partire dal 16 novembre, per i connazionali residenti nella circoscrizione consolare e in possesso del codice fiscale.

La nuova Carta di identità elettronica sostituisce la carta in formato cartaceo e rientra nell'importante sforzo intrapreso dal nostro Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, unitamente al Ministero dell'Interno, per semplificare e digitalizzare la Pubblica Amministrazione.

La Carta di identità elettronica è un documento multifunzionale che attesta l'identità del cittadino con un elevato livello di sicurezza, fornisce allo stesso un'identità digitale per accedere ai Servizi erogati online dalle Pubbliche Amministrazioni Italiane ed è al contempo un documento di viaggio riconosciuto nei Paesi europei e in quelli con cui l'Italia ha stipulato specifici accordi. A differenza del passaporto o della carta di identità cartacea, tuttavia, si tratta di un documento che i nostri uffici consolari non potranno



rilasciare a vista: a seguito dell'appuntamento, la richiesta verrà trasmessa telematicamente all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (IPZS) a Roma per la stampa e il successivo invio per posta raccomandata direttamente all'indirizzo indicato dall'utente, di norma entro 2 o 3 settimane.

Tutte le nostre cinque Sedi consolari si stanno preparando ad offrire questo servizio, atteso da tempo dalla collettività italiana residente in Svizzera. Ci attendiamo una forte richiesta nei prossimi mesi e siamo consapevoli che ci sono ancora dei connazionali la cui richiesta di carta di identità cartacea non era stata conclusa a causa dei rallentamenti imposti dalla pandemia

e dall'alto numero delle richieste ricevute. I nostri uffici consolari, che sono già attivamente al lavoro per assicurare una transizione più efficace possibile, informeranno queste persone sulle modalità concrete con cui potrà essere effettuata la conversione in richiesta per carta di identità elettronica.

Se in questa prima fase di transizione, che comprende la conversione delle vecchie domande di carta di identità cartacee, le richieste per la nuova CIE fossero troppo consistenti, allora potrebbero verificarsi dei rallentamenti: sarà invece importante che le richieste di CIE da parte dei connazionali si distribuiscano nel tempo e non vengano presentate tutte insieme. Mi appello quindi alla sensibilità dei nostri connazionali affinché comprendano, per chi è già in possesso di altro documento, di non presentare subito una domanda di carta di identità elettronica se non vi sia un effettivo bisogno proprio per evitare possibili difficoltà ai connazionali che necessitano invece della CIE quale loro unico documento d'identità. In questo senso la collaborazione tra le Istituzioni e il cittadino rappresenta una chiave per garantire servizi più efficienti ed inclusivi, mentre i nostri uffici rimangono pronti ad assistere quei connazionali maggiormente in difficoltà e in stato di bisogno.

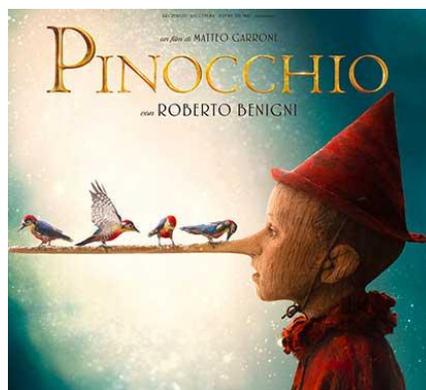
L'Ambasciatore Silvio Mignano

I Corsi d'Italiano al Cinema per il Pinocchio di Garrone

Domenica 11 ottobre si è svolto il **primo appuntamento** con il **cinema**, rivolto agli alunni delle scuole elementari ginevrine che frequentano i corsi di lingua e cultura italiana.

Il Comitato Assistenza Educativa e l'Ufficio Scuola, nel rispetto delle misure emergenziali di distanziamento sociale, hanno proposto la proiezione del film Pinocchio di Garrone con l'interpretazione di Roberto Benigni.

La pellicola propone una lettura in chiave moderna della famosissima storia di Pinocchio e pone l'accento sulla figura di Geppetto, suscitando un sentimento di empatia verso questo umile falegname che prova una gioia immensa nel diventare padre di un vero bim-



bo. Inevitabile riflettere sull'importanza delle relazioni tra genitori e figli, spesso date per scontate.

I 133 partecipanti accompagnati dai loro insegnanti hanno vissuto

questo momento come evento formativo e ricreativo, vivendo quelle emozioni che il linguaggio cinematografico sa far scaturire.

La partecipazione delle famiglie è stata molto sentita. I genitori hanno risposto in modo positivo al nostro invito congratulandosi per l'iniziativa. La condivisione di un buon film rimane sempre un'ottima opportunità di crescita sia individuale che collettiva.

Affinché la visione del film non rimanga fine a se stessa, alcuni insegnanti hanno proposto ai propri alunni del materiale didattico inerente al film, per permettere lo sviluppo delle competenze di comunicazione e ascolto.

Comitato Assistenza Educativa
Ufficio Scuola



Benvenuti

I nostri orari sono temporaneamente modificati :

lu - sa 06:00 - 21:00

do 07:00 - 21:00



Stazione CFF di Ginevra, piano terra, ala ovest.

Fabrizio Von Arx: un italiano da conoscere a Ginevra

Svizzero e napoletano, Fabrizio von Arx iniziò gli studi di violino all'età di cinque anni sotto l'egida di G. Leone e proseguì al Conservatorio di San Pietro a Majella di Napoli.

Bambino prodigio, ha vinto giovanissimo il concorso Vittorio Veneto e altri concorsi nazionali per giovani talenti. Si perfeziona a Ginevra dove ottiene il 1° premio per Virtuosity con Corrado Romano, poi negli Stati Uniti, quello di Performer presso la School of Music dell'Indiana University di Bloomington con Franco Gulli e Nelli Skolnikova. Ha lavorato anche a Berlino con Ruggiero Ricci e a Cremona con Salvatore Accardo.

Artista Sony RCA-Red Seal dal 2013, etichetta con cui sviluppa la sua discografia, si esibisce in stagioni concertistiche come Les Soirées Musicales di Milano, il Teatro San Carlo di Napoli, il Ravenna Festival, i Concerti di Radio Rai 3 al Quirinale di Roma, la Cité de la Musique di Parigi, il Festival Bellerive, i Grandi Interpreti di Neuchâtel, la Tonhalle di Zurigo, la Wigmore Hall di Londra, la WienerSaal di Salisburgo e la Philharmonie di Berlino.

La redazione di questo mensile della SAIG lo ha incontrato per conoscere meglio questo prodigio italiano delle musiche classiche.

Come è nata la sua passione per la musica e particolarmente per il violino?

Un giorno il mio bisnonno, Guido Pannain, musicologo di fama internazionale, suggerì a mia madre, che suonava il pianoforte, di farmi suonare il violino: lo strumento a suo dire che più affina l'orecchio musicale. Cominciai a 5 anni e mi piacque subito! Il violino è uno strumento leggero e potevo portarlo ovunque; mi affascinava il suo timbro: il più simile a quello della voce umana.

Il mio violino l'ho avuto sempre vicino a me e questa passione, alimentata dall'energia del mio primo maestro Giovanni Leone mi ha accompagnato e mi accompagnerà per tutta la vita.

Tra tutte le sue esibizioni ce n'è una al quale è rimasto particolarmente legato dal punto di vista emotivo?



Ogni concerto ha una storia a sé: ricca di emozioni, di nuove sensazioni da condividere con l'entusiasmo ed il calore di "audiences" sempre differenti e stimolanti.

E' vivo ancora in me il ricordo del mio debutto con l'orchestra della RAI di Napoli a 16 anni; la meraviglia della mia prima tournée in Cina; non potrò certo mai dimenticare l'acustica della Filarmonica di Berlino; nel recentissimo passato, dovendo scegliere, una sensazione unica sicuramente il concerto nella Basilica di San Marco a Venezia nel Settembre 2018 nella quale il mio attuale violino uno Stradivari del 1720 è stato battezzato con il nome "the Angel" dal Cardinale Gianfranco Ravasi; non potrò mai dimenticare il concerto tenuto nella prigione della Brenaz molto emozionante ed intenso nel quale lo scambio con il pubblico è stato sorprendente.

Ma come si dice la più bella esecuzione ed emozione sarà sempre la prossima!

La sua fama la precede in ogni occasione, c'è un'opera o un autore che ama particolarmente eseguire?

Scegliere uno è difficilissimo quasi impossibile. Se dovessi comporre un menù o preparare una valigia per partire in un'isola deserta porterei con me sicuramente gli spartiti del periodo barocco italiano nel quale Vivaldi, Tartini, Corelli ne sono stati i caposcuola ma soprattutto gli inventori della tecnica violinistica; aggiungerei le Sonate per violino Solo di Bach per finire con i gran-

di concerti romantici tra cui quelli di Mendelssohn e Ciakowski sono i miei preferiti.

Cosa c'è in Fabrizio Von Arx di Italiano

Certamente la mia città di Napoli nella quale sono cresciuto prima di essere stato adottato dalla città di Ginevra nella quale vivo ormai da più di 15 anni.

La curiosità, la fantasia e la gioia di vivere che contraddistinguono l'italianità nel mondo fanno parte del mio carattere.

Ho un cognome svizzero perché nel fine '700 i von Arx si trasferirono a Napoli a seguito della dominazione francese del Sud dell'Italia per poi non ritornare più in patria.

Napoletanità e "Suissitude" penso sia veramente un buon "mix".

Se non avesse fatto la violinista, quale altro mestiere le sarebbe piaciuto fare?

Il pittore, il medico e in ultima analisi lo chef; dipingere e cucinare sono le mie due altre passioni nel mio tempo libero e la medicina mi ha sempre affascinato e rassicurato.

Qual è il sogno nel cassetto, dal punto di vista professionale, che le piacerebbe realizzare?

Completare le registrazioni del mio repertorio con questo magnifico Stradivari "the Angel" del 1720 e soprattutto fondare un'Accademia Musicale che faccia da ponte tra la mia città di Napoli ed il mondo. Nel mio percorso musicale ho viaggiato moltissimo ed ho avuto la fortuna di incontrare tanti grandi Maestri di molte nazionalità differenti: italiani, russi, giapponesi francesi e dai quali ho recepito molti segreti dell'essere musicista oltre a quelli dell'essere violinista. Un'Accademia che sappia dialogare con le altre forme d'arte riportando la musica al centro dell'espressione artistica di ogni genere; un'Accademia che sappia integrare il Nord ed il Sud del mondo.

Non possiamo che ringraziare e rallegrarci di averci presentato **Fabrizio Von Arx**, certamente un'altra eccellenza che porta alto il nostro tricolore tra aureole della cultura italiana nel mondo.

C. Vaccaro e S. Gatto

Crisi pandemica, carta d'identità, e altri i temi dell'intervista nell'Angolo della Notizia al Console Generale Marchegiani

Il Console Generale Marchegiani ha risposto gentilmente alle nostre domande che vi proponiamo di seguito:

In una situazione epidemica mai vista in queste promozioni, come è organizzato il Consolato per rispondere alle esigenze dell'utenza?

Il consolato è aperto, tutti i servizi sono attivi su appuntamento (questo è il vicolo che abbiamo per il Covid19), siamo aperti tutti i giorni e i servizi son tutti effettivi.

Ci può informare sulla Carta d'Identità elettronica, di cui si annuncia l'avvio a metà novembre?

Iniziamo in questi giorni a processare i primi dati per la carta d'identità elettronica, il processo è semplice ma però molto diverso dal processo del passaporto cartaceo ed anche diverso dalla carta d'identità di adesso.

Per la carta d'identità elettronica abbiamo un processo completamente elettronico svolto dai miei collaboratori: dopo che il richiedente fa domanda sul nostro portale online, si avvia il processo di verifica dei dati e verifica del codice fiscale. Poi c'è un secondo passaggio in consolato, su prenotazione, dove il futuro titolare della carta elettronica dovrà dare le sue impronte, la foto e la sua firma.

E' importante però sottolineare che le carta d'identità verrà stampata a Roma e mandata per posta direttamente da Roma all'indirizzo del richiedente. Si tratta di un documento molto sicuro e, molto più potente rispetto alla carta d'identità cartacea anche se implica un procedimento lungo.



Ci vogliono indicativamente 2 settimane di elaborazione dei dati qui in Svizzera e poi circa altre due settimane tra stampa e invio al titolare. E' chiaro che purtroppo in questo periodo il Consolato è molto sotto pressione e purtroppo è probabile che i tempi per gli appuntamenti si allungheranno. Siamo tutti in un periodo di emergenza e questo si riflette sulla nostra capacità di accogliere tutte le richieste.

La carta di identità elettronica costerà indicativamente 25 €, mentre la carta attuale costa 6 €: si tratta di un costo che deriva proprio dalle caratteristiche e dalle garanzie del documento che nasconde un microchip a tutela della sicurezza dei nostri dati e della non duplicabilità..

In questo periodo critico, molte persone si trovano in difficoltà economica e quindi i precari diventano indigenti, cosa fa il Consolato per questa fascia di connazionali?

Il consolato può aiutare con sussidi economici, in determinate condizioni. Si tratta di una forma di aiuto finanziario studiato proprio per le vittime economiche della pandemia.

Lei, in altri contesti ha evidenziato la necessità di cambiare la sede consolare, a che punto è la ricerca, ci sono

proposte favorevoli?

Abbiamo trovato vari siti possibili che abbiamo potuto proporre a Roma, il Ministero ne ha selezionati 5 e intende ora mandare una missione tecnica per visionarli. Spero proprio che la missione abbia luogo entro questo mese di novembre. Certamente la Sede attuale è prestigiosa ed elegante, il quartiere è meraviglioso ma

non è un consolato moderno. Appena preso servizio a Ginevra, lo scorso 3 settembre, ho iniziato a visitare anche altre Sedi, come quella francese, spagnola nonché quella turca (modernissima).

Io penso che chi viene oggi in consolato, non abbia un'immagine adeguata e un servizio adeguato all'Italia del 2020. Abbiamo un contesto bello, prestigioso ma assai datato e poi nato per altri scopi.

Conferma che il Consolato rimarrà a Ginevra?

Sicuramente la nostra intenzione è di rimanere nel Cantone, voglio però precisare che la nostra Sede serve però da anni anche i Cantoni di Vaud e Valais e bisogna tener presente che oggi non è semplice raggiungere tutte le zone di Ginevra venendo da fuori. Bisognerebbe trovare un equilibrio realistico, che non penalizzi gli altri nostri cari connazionali che devono raggiungerci da altri Cantoni.

La SAIG ringrazia il Console Generale Marchegiani per il cordiale incontro.

L'occasione è sempre gradita per ringraziare Riccardo Galardi e Vincenzo Bartolomeo, Presidente dell'ACAS per il prezioso contributo nella riuscita dell'Angolo della Notizia".

Attività della SAIG

Il Corso di cucina della SAIG è momentaneamente sospeso

Per iscriversi al Corso di Cucina, 2020- 2021:
C. Vaccaro 078 865 35 00

Informazioni sulle attività della SAIG (10, Av. Ernest-Pictet 1203 Genève)
La Permanenza sociale Lunedì mercoledì e venerdì dalle 14:00 alle 17:00

Per informazioni e iscrizioni: Carmelo Vaccaro 078 865 35 00

www.saig-ginevra.ch



C'era una volta un'Altra Italia fiorente, oggi mortificata e dimenticata

Anzi esiste una correlazione stretta tra questi due parametri: i paesi in cui l'emigrazione italiana è più consistente hanno relazioni molto proficue sul piano economico con l'Italia, per non parlare delle imposte immobiliari che vengono pagate su immobili che restano inabitati per la maggior parte dell'anno. Possiamo affermare che gli italiani all'estero sono i maggiori acquirenti nel settore automobilistico, nel settore alimentare e in tutti i settori dell'esportazione italiana quantificati in miliardi di euro. Dunque, è fuori discussione che gli italiani che vivono fuori dai confini della Patria abbiano un ruolo attivo nelle entrate del "Prodotto Interno Lordo" (PIL) della Nazione Italia (si ricorda che, negli anni 70, venne quantificato come quarta entrata del PIL). Aggiungo a tutto questo il ruolo degli italiani all'estero nella promozione della cultura italiana e delle sue regioni, attraverso le migliaia di associazioni sparse nel Mondo.

Ma come possono venire coadiuvati dall'Italia i nostri concittadini che vivono all'estero?

A parte i servizi consolari, esiste il CGIE, il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero che, è organismo di consulenza del Governo e del Parlamento sui grandi temi che interessano le comunità all'estero. Un organo rappresentativo che deriva la sua legittimità rappresentativa dall'elezione diretta da parte dei componenti dei Com.It.Es nel mondo e dovrebbe rappresentare un importante passo nel processo di sviluppo della "partecipazione" attiva alla vita politica del paese da parte delle collettività italiane nel mondo e allo stesso tempo costituire l'organismo essenziale per il loro collegamento permanente con l'Italia e le sue istituzioni.

Ma, purtroppo, il grande problema si rivela essere il nuovo sistema di elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es. Per votare, infatti, si deve fare la domanda in presenza dell'ufficiale consolare, quando per tutte le altre consultazioni elettorali, si spendono le dovute cifre per far arrivare il plico elettorale per posta ai 5 milioni e mezzo degli iscritti all'AIRE. La domanda che si pone costantemente è sempre la stessa: per quale motivo per votare proprio gli organi che sono predisposti di essere i più prossimi ai concittadini all'estero sono previste procedure diverse e di fatto impeditive ad esercitare il diritto di voto?

Personalmente, ho scritto tanti testi per evidenziare il ruolo degli italiani



all'estero e quello che rappresentano per l'Italia, ma mai come oggi ho avuto l'impressione che l'Italia si allontana sempre di più dagli espatriati italiani. Lo dimostra la mancata considerazione dei governi che si sono fin'ora succeduti, che hanno continuato ad ignorare le esigenze di milioni di italiani che non intendono recidere il cordone ombelicale con la Madre Patria.

Come di consueto, quando si parla di italiani all'estero, la politica italiana distoglie gli occhi dai reali problemi per dirigere l'opinione pubblica verso i soliti "falsi problemi", ma perché? Risulta forse più comodo ed opportuno disinteressarsi dei veri problemi, e dedicarsi alla ricerca di contatti ed amicizie per salvaguardare poltrone e poltroncine (anche se per alcuni vanno bene anche dei semplici seggiolini), a scapito di una collettività italiana stanca di ascoltare le solite fandonie, mentre, al contempo, si chiudono consolati o si svendono beni come, ad esempio, la Casa d'Italia a Lucerna ed altre sedi di italiani nel Mondo che hanno fatto la storia dell'emigrazione?

Per quelle esperienze che si possono trarre dal recente passato, possiamo affermare che, finché i parlamentari eletti nei diversi partiti politici faranno gli interessi dei propri capi e non quelli degli italiani che li hanno eletti, non arriveremo mai ad uscire da questo sgradevole *status quo*. Se poi aggiungiamo la mancata riforma degli organi come Com.It.Es e CGIE, possiamo tranquillamente pensare che gli italiani fuori Patria vengono considerati soltanto come dei bravi pupi dove i pupari li manovrano a loro piacimento. Malgrado ciò, se consideriamo che in Europa il 70% ha disertato l'ultimo Referendum è palese che l'80% di quel 30% che ha votato, ha mandato un chiaro messaggio alla Politica italiana.

Dopo aver tanto chiesto considerazio-

ne, negli ultimi vent'anni, ci è stato permesso di avere un sistema di rappresentanza articolato in una maniera da essere controllato dalla politica: Com.It.Es., CGIE e la rappresentanza parlamentare di 12 Deputati e 6 Senatori. Un sistema di rappresentanza che, con il passar del tempo è stato sistematicamente indebolito dalla stessa politica. Difatti, a candidarsi ai Com.It.Es. sono stati maggiormente attivisti politici che aspiravano ad un posto nel CGIE per poi scalare ed ottenere una candidatura alle politiche Nazionali. Purtroppo, i 18 parlamentari assegnati all'estero, eletti nei diversi schieramenti di partiti nazionali, una volta eletti si accodano alle decisioni dei rispettivi partiti, indebolendo anche i nostri parlamentari. Per finire, nel Referendum dello scorso 20 e 21 settembre, dove si è deciso la riduzione dei parlamentari, la rappresentanza all'estero si riduce ad 8 Deputati e 4 Senatori.

Prima o poi, quando si arriva ad una situazione di irreversibile staticità, è necessario che qualcuno prenda delle iniziative per cambiare, o perlomeno modificare la traiettoria che porta verso il nulla o il nulla peggiorativo. Per questo, qualche settimana fa, la SAIG ha invitato, a Roma, alcuni parlamentari eletti all'estero per aprire un tavolo di discussione che portasse ad informare quanti più possibile i cittadini di quale capacità abbiano i nostri organi eletti, compresa la compagine parlamentare, di saper fare gli interessi degli italiani all'estero. All'inizio, diversi parlamentari hanno accettato di essere presenti ma, purtroppo, con la nuova esplosione della Pandemia Covid-19 e le restrizioni sanitarie disposte dal Governo, solo l'On. Simone Billi, l'ex On. Alessio Tacconi, come consulente ed alcuni tecnici, lo scorso 25 ottobre a Roma, hanno partecipato all'incontro con la SAIG per discutere della tematica "Italiani all'estero" e del futuro che li aspetta.

➔ Segue a pag. 9

Interfacciandosi anche con alcuni degli assenti, si è stabilito che, una volta terminata l'emergenza sanitaria, si potrebbe organizzare un seminario tra i nostri parlamentari e una delegazione di associazioni, organizzato dalla Società delle Associazioni Italiane di Ginevra (SAIG).

In attesa di avere maggiori informazioni, la SAIG ha inoltrato una domanda a diversi parlamentari eletti all'estero quali i Sen.ri Francesca Alderisi (FIBP-UDC), Raffaele Fantetti (MAIE), Laura Garavini (IV), Francesco Giacobbe (PD) e gli On.li Simone Billi (LEGA) Alessandro Fusacchia (MISTO), Francesca La Marca (PD), Angela Rosaria Nissoli (FI), Massimo Ungaro (IV), Angela Schiro (PD), e Elisa Siragusa (M5S).

-In una situazione in cui tutte le rappresentanze all'estero sono drasticamente indebolite, cosa pensa di questa situazione drammatica e cosa intende fare per salvaguardare il contingente dei 18 parlamentari e rafforzare, con una vera riforma, le rappresentanze elette Com.It.Es. e CGIE?-

Sen.ce Laura Garavini (IV)



“Come avevo avuto modo di denunciare durante la campagna elettorale l'esito del recente referendum sulla riduzione del numero dei parlamentari è particolarmente penalizzante per gli italiani nel mondo. Che vedranno ridurre di un terzo (da 18 a 12) i propri rappresentanti in Parlamento, a partire dalla prossima legislatura. E questo nonostante l'elettorato sia raddoppiato in soli 10 anni.

Anche se è ancora presto per capire in che direzione andrà la riforma elettorale, c'è da temere l'abolizione delle preferenze, il che significherebbe che gli italiani nel mondo sarebbero doppiamente penalizzati: non solo avranno meno rappresentanti, ma molto probabilmente non li potranno nemmeno più scegliere in prima persona.

In questo contesto si rende ancora più necessaria una riforma

che garantisca la messa in sicurezza del voto. Personalmente, ritengo che il voto debba rimanere per corrispondenza. Garantendo a tutti l'invio del plico, senza che ci sia necessità di una iscrizione preliminare al voto. Ma, allo stesso tempo, è necessario metterlo in sicurezza. Anche attraverso l'ausilio delle nuove tecnologie. Come propongo con un mio specifico disegno di legge, che punta a rivedere il voto attraverso il sistema del blockchain, una moderna tecnologia che consente di evitare problemi tecnici con il tagliando elettorale e possibili brogli.

Allo stesso tempo, ritengo altrettanto urgente che si torni a sostenere con le giuste risorse gli organi di rappresentanza di base, Com.It.Es e Cgie, incrementando il capitolo di spesa a loro dedicato, come fatto nel precedente Governo Renzi. Garantendo il rinnovo di questi organismi entro il prossimo anno.

Infine, proprio alla luce della riduzione dei parlamentari è importante individuare ulteriori luoghi e strumenti di dibattito istituzionale appositamente dedicati. In questo senso, diventa ancora più urgente l'istituzione della Commissione bicamerale per gli Italiani all'Estero. Che si occupi di studiare il fenomeno delle nostre migrazioni, anche le più recenti, e individuare le risposte alle sue necessità. Una Commissione che avrebbe come suoi interlocutori naturali proprio i Com.It.Es.”

On. Simone Billi (LEGA)



“Avrei preferito una riforma più organica di quella messa in piedi con questo referendum sul taglio dei parlamentari, riformando la legge elettorale insieme al taglio.

Avrei preferito prevedere l'eliminazione del bicameralismo perfetto e dei senatori a vita insieme al taglio dei parlamentari.

Continuerò quindi a lavorare affinché questo taglio sia solo il primo passo, e che queste riforme siano portate avanti nella loro interezza. Per noi parlamentari eletti all'estero il lavoro sarà più impe-

gnativo di adesso, come lo sarà per i colleghi parlamentari eletti in Italia.

Mi impegnerò ancora di più sfruttando le nuove tecnologie, in modo da saldare maggiormente il contatto con i miei elettori e con tutti gli italiani residenti in Europa.

Stiamo lavorando a Montecitorio sulla riforma della legge elettorale e sulle riforme per il Com.It.Es ed il CGIE, la discussione non è facile, perché ci sono diversi punti di vista ed esigenze contrapposte. Ad esempio, c'è chi è a favore del voto elettronico per le elezioni dei Com.It.Es ed anche per le elezioni politiche. Non ritengo che con il solo voto elettronico sia la soluzione applicabile, perché moltissimi sono ancora gli italiani all'estero che non sono pratici con i computer e tutte queste persone non potrebbero esercitare il diritto al voto.”

On. Francesca La Marca (PD)



“Sì, la rappresentanza degli italiani all'estero è stata certamente indebolita a seguito della riduzione dei parlamentari. Perché quella dei cittadini italiani all'estero era già sottodotata e perché la possibilità di un rapporto di partecipazione attiva tra gli eletti e gli elettori, in ripartizioni di dimensioni continentali, risulta quasi vanificata.

Non ho mai avuto dubbi a riguardo. La mia posizione critica l'ho espressa alla Camera e l'ho ribadita pubblicamente. Oggi, però, la decisione è presa e la cosa che più dovrebbe farci riflettere è che essa è stata avallata da un voto pressoché plebiscitario degli stessi italiani all'estero.

C'è bisogno, dunque, di ripartire, ma c'è bisogno anche di ricostruire il senso di un rapporto di rappresentanza che rischia di essere minato non solo quantitativamente, ma anche qualitativamente.

Non abbiamo atteso, tuttavia, gli eventi. Già da tempo, abbiamo avviato, proprio nella commissione Esteri di cui faccio parte, il lavoro per la

costituzione di una Commissione bicamerale per gli italiani nel mondo, sulla base di proposte di legge, di alcune delle quali sono cofirmataria. Potrà servire a dare maggiore peso agli italiani all'estero nell'interlocuzione con il Governo e nelle decisioni del Parlamento. Per quanto riguarda gli altri livelli di rappresentanza, dico da sempre che la prima riforma è farli vivere e dare loro i mezzi per operare. E' necessario, dunque, che i COMITES ricevano risorse sufficienti per praticare realmente la loro autonomia e siano meno subalterni ai consoli, come abbiamo fatto con i nostri emendamenti. E il CGIE deve essere realmente riconosciuto da tutte le istituzioni italiane come un interlocutore vero nell'espressione dei pareri richiesti per legge.

Un'ultima parola voglio dire sulla legge elettorale, della cui riforma tutti parlano, spesso senza cognizione di causa. Ora che i parlamentari sono stati ridotti, attenzione a non ridurre anche la base elettorale, introducendo sistemi di prenotazione per il voto. Limitiamoci ad adottare sistemi più incisivi di sicurezza senza intaccare il voto per corrispondenza che è stato e resta il sistema più universalistico possibile. In più, cerchiamo di non dare l'assalto ai pochi seggi residui e di rispettare la rappresentatività delle ripartizioni, così come sono esistite finora."

On. Angela Fucsia Nissoli Fitzgerald (FI)



"È vero che vi è una crisi della rappresentanza estera e credo che la risposta più forte, e lo dico subito senza giri di parole, possa essere l'istituzione della Commissione bicamerale sugli italiani all'estero che è il frutto di diverse proposte di legge condivise, tra cui anche la mia.

L'iter del ddl istitutivo della Bicamerale prevede, ora, il voto nell'Aula di Montecitorio per poi passare all'esame del Senato.

Ritengo che la Bicamerale possa essere la soluzione più adeguata alla diminuzione del numero di parlamentari recuperando in autorevolezza istituzionale e creando un luogo istituzionalmente alto per discutere

esclusivamente sulle questioni degli italiani all'estero.

Una Bicamerale autorevole darà più voce in Parlamento alle esigenze degli italiani all'estero e potrà accelerare l'esame dei provvedimenti utili all'emigrazione.

Sul piano, invece dei numeri della rappresentanza parlamentare ormai è difficile salvaguardare il contingente dei 18 parlamentari perché la riforma è fatta ed entrerà in vigore alle prossime elezioni politiche. Per ripristinare il numero di 18 parlamentari ci vorrebbe una nuova legge costituzionale quindi poco fattibile nel breve termine.

Di fronte alla diminuzione del numero dei parlamentari, di cui abbiamo discusso tante volte, e lo ripeto anche in questa sede, bisogna procedere al rafforzamento dei Com.It.Es e del Cgie dando loro una maggiore forza sul territorio anche grazie a risorse adeguate da progettare e definire.

In tale ottica questi due organismi mi piacerebbe pensarli come una squadra che potrebbe aiutarci anche a svolgere la nostra funzione legislativa, i Com.It.Es sarebbero un po' come le nostre orecchie perché sono l'unica istituzione presente e radicata sul territorio e noi parlamentari eletti all'estero siamo la voce degli italiani all'estero in Parlamento e ci adoperiamo con gli strumenti parlamentari a nostra disposizione per sopperire alle esigenze dei cittadini. Quindi, l'unione fa la forza!"

On. Angela Schirò (PD)



"Ero e resto convinta che la riduzione dei parlamentari assegnati alla circoscrizione Estero, già in numero limitato, sia stata il frutto di una decisione sbagliata e ingiusta. Tuttavia, tra la situazione passata e quella futura c'è un fatto che nessuno di noi può sottovalutare. Parlo dell'esito del referendum, che ha visto gli italiani all'estero approvare la riduzione

dei parlamentari con una maggioranza addirittura più alta di quella registrata in Italia.

Allora, prima di immaginare nuove riforme, credo sia giusto pensare a un riaccrédimento della rappresentanza, di tutta la rappresentanza, non solo dei parlamentari, vale a dire di un nuovo patto di fiducia tra coloro che danno un mandato democratico e coloro che lo devono realizzare nelle sedi dove si prendono le decisioni. Senza questo, rischiamo di fare meccanica istituzionale, mentre noi abbiamo bisogno di porre le basi di un nuovo rapporto di partecipazione democratica tra la comunità italiana nel mondo e le istituzioni nazionali.

Come fare? Ripartire dai diritti non soddisfatti e dai problemi aperti, come i servizi consolari inadeguati, la promozione della lingua italiana, i carichi tributari che pesano sugli italiani all'estero, le situazioni di povertà e disoccupazione create dalla pandemia, il freno della mobilità internazionale soprattutto per i giovani e unire le forze per arrivare a soluzioni comuni.

Se in questo modo la rappresentanza riprenderà sangue e vita, rinnovando il suo rapporto di fiducia, avremo tutti più forza per imporre una commissione bicamerale per gli italiani nel mondo, per la quale ho presentato una mia proposta di legge, per dare più risorse e autonomia ai COMITES, rafforzando la loro rappresentatività e capacità operativa, per fare in modo che il CGIE possa svolgere realmente un'opera di raccordo tra le comunità e le istituzioni italiane.

Si tratterà, poi, di superare il distacco che si va scavando da un lato tra le nuove generazioni di discendenti rispetto al tradizionale mondo associativo e dei nuovi emigrati rispetto agli organismi di rappresentanza. Per questo, sarà necessario pensare a nuove forme di dialogo e partecipazione utilizzando molto e bene le nuove tecnologie di comunicazione, sia a livello centrale che regionale e locale."

On. Elisa Siragusa (M5S)



» Segue a pag. 11

“I cittadini italiani residenti all'estero si sono espressi molto chiaramente sulla possibilità di ridurre il numero dei parlamentari; il ‘Sì’ ha vinto col 78% di voti. Tale risultato era prevedibile: per questo, già all'indomani dell'approvazione della legge costituzionale in quarta lettura alla Camera dei deputati, avevo rilanciato la necessità di una commissione bicamerale per gli italiani all'estero. Credo molto nell'istituzione di questa commissione.”

Quando parliamo di “italiani all'estero”, infatti, parliamo di un mondo complesso, eterogeneo, composto di emigrati, discendenti di emigrati, studenti, pensionati, famiglie: l'istituzione di questa commissione sono convinta che renderà più efficiente ed efficace la discussione sulla gran varietà di temi concernenti le nostre comunità nel mondo. Ritengo sia lo strumento migliore che possiamo oggi mettere in campo.”

On. Massimo Ungaro (IV)



*“Nei mesi scorsi mi sono battuto con forza a favore del “NO” nel contesto del referendum costituzionale dello scorso 20-21 Settembre. Continuo a pensare che questa sia una **riforma sbagliata**, che non solo non prevede il superamento del bicameralismo perfetto ma che umilia il diritto di rappresentanza di sei milioni di cittadini italiani residenti all'estero, una comunità già oggi sottorappresentata in Parlamento, mentre i risparmi sono davvero esigui, l'equivalente di un caffè all'anno.”*

Con il taglio della rappresentanza si indebolisce il rapporto tra eletti ed elettori, si creano dei collegi pluri-continentali e si soffoca la voce autonoma degli italiani all'estero in Parlamento. La nostra sfida nei prossimi anni sarà quella di difendere la circoscrizione Estero: a seguito di questa riforma aumenterà la disaffezione dei cittadini verso la politica, calerà la partecipazione al voto dei cittadini residenti all'estero e ho paura che non mancheranno esponenti politici che

si appelleranno all'eliminazione della circoscrizione Estero in nome del risparmio, ma sulla democrazia non si deve fare cassa.”

Malgrado la vittoria del “SI” al referendum io credo che si possa rilanciare la rappresentanza parlamentare degli italiani all'estero in un altro modo, ovvero tramite l'istituzione di una Commissione Parlamentare Bicamerale per gli Italiani nel Mondo. Ho presentato una proposta di legge in questo senso mesi fa e grazie allo sforzo congiunto e trasversale di quasi tutti gli eletti all'estero, molti dei quali avevano presentato una proposta simile, la proposta è stata calendarizzata, esaminata e approvata dalla Commissione Affari Esteri della Camera dei Deputati.

Siamo giunti alla stesura di un testo congiunto lo scorso Luglio e dovremo andare in aula alla Camera prima della fine dell'anno, per poi passare il provvedimento al Senato. Dopo il referendum gli eletti all'estero saranno anche di meno ma grazie alla Bicamerale conterranno di più grazie a questo nuovo organo di accompagnamento e raccordo istituzionale delle comunità italiane all'estero.

La consistenza, il peso storico, sociale, economico dell'emigrazione italiana e della mobilità degli italiani nel mondo ne giustificano pienamente l'istituzione. Infine, credo molto nella funzione del CGIE e dei Comites e sono a favore di una riforma che ne rinforzi la funzione, che valorizzi i progetti specifici e che promuova e faciliti la partecipazione da parte dei nostri connazionali all'estero.”

Sulla stessa domanda abbiamo chiesto il parere anche dall'ex deputato, Alessio Tacconi (PD), che ha vissuto in prima persona diversi episodi di cui oggi molte associazioni e semplici cittadini non gradiscono più questa situazione di stallo. Di seguito la sua risposta.

On. Alessio Tacconi, ex deputato PD nella passata legislatura



“A mio avviso, il progressivo indebolimento delle rappresentanze italiane all'estero, culminato con la riduzione dei parlamentari sancito dal voto del referendum dello scorso settembre, è conseguenza di due principali fattori: la scarsa attenzione, nelle politiche degli ultimi anni, da parte delle istituzioni centrali verso gli italiani all'estero e l'incapacità delle istituzioni stesse di comunicare la loro attività in maniera puntuale ed estesa.”

A questo si aggiunge l'ormai totale assenza dal territorio dei principali soggetti che dovrebbero rappresentare, ai vari livelli, le comunità italiane all'estero. Soprattutto a partire da questa legislatura, non si ricordano visite recenti dei nostri parlamentari in territorio svizzero, né si ha notizia di altre visite in altri stati. Se non si percepisce la presenza e l'utilità di una istituzione, è naturale aspettarsi che le persone la ritengano superflua. E così è stato, in effetti.”

Per lo stesso motivo, ritengo di scarsa utilità la costituzione di una “Commissione Bicamerale per le questioni degli italiani all'estero”, a cui si sta attualmente lavorando, che rischia di causare, se possibile, un ulteriore allontanamento dei decisori politici dalle comunità italiane all'estero. Chiudersi dentro i Palazzi per continuare a perseguire nobili fini con gli stessi strumenti sbagliati farà, nel migliore dei casi, solo perdere altro tempo.”

È, dunque, necessario e urgente unire le forze di tutti coloro che hanno a cuore l'Italia oltre confine per attuare delle riforme coraggiose e moderne, che diano finalmente alle istituzioni gli strumenti per smettere di guardare al proprio ombelico e trasformarsi in veri e propri “fornitori di servizi”, mettendosi veramente a disposizione, nei vari modi possibili, degli italiani all'estero. Le esperienze fatte negli ultimi anni in diverse aree geografiche dicono che ogni volta che sono stati proposti e realizzati progetti che rispondevano agli interessi e alle esigenze delle comunità italiane, queste iniziative hanno avuto molto successo e hanno ricevuto i necessari finanziamenti da parte del Ministero degli Esteri.”

In altre parole, ci si deve muovere sul piano della presenza sui territori e sulla somministrazione dei servizi necessari, premiando e agevolando, a tutti i livelli di rappresentanza, chi si adopera costantemente per raggiungere e rappresentare le comunità”

I Senatori Francesca Alderisi (*FIBP-UDC*), Raffaele Fantetti (*MAIE*), Francesco Giacobbe (*PD*) e l'On. Alessandro Fusacchia (*MISTO*), ingiustificatamente non hanno ritenuto di intervenire, sottovalutando completamente l'importanza del dibattito.

Mi esimo completamente di commentare le risposte ma ci sono dei diritti e doveri di tutti da cui non ci si

può sottrarre. Il dovere di un parlamentare che viene eletto con i voti degli italiani all'estero, deve, e sottolineo deve, fare gli interessi degli italiani che l'hanno votato, unendosi agli altri eletti con altre formazioni politiche: la paura di non essere eletti dagli elettori, deve superare decisamente quella di non essere candidati dai rispettivi partiti.

Una punta di diamante qual è il nostro gruppo parlamentare eletto, supportato dagli altri organi eletti (*Com.It.Es* e *CGIE*) in una strutturata spalmata e organizzata nei territori, potrebbe essere una medicina per tutti i governi che non riescono ad ascoltare il grido assordante con cui ci rivoliamo alla nostra Patria.

Carmelo Vaccaro

Cosa si sa del legame fra covid-19 e problemi legati alla vista?

Nel quadro delle attività informative medicali, la SAIG ha accolto il Dott. Loreto Dino Grasso della Clinique de l'Oeil, nel nuovo studio "L'angolo della Notizia", per un'intervista riguardo i problemi della vista nell'era del Covid-19.

In questi mesi resi particolari dal Coronavirus il Dr. Grasso ha voluto prima di tutto ricordare le necessarie precauzioni a tutti. E giusto stare attenti ed è normale essere preoccupati. Ma non dobbiamo concentrarci solo sul virus.

Per il timore del contagio, sia in Svizzera che in Italia, milioni di controlli non solo oculistici ma anche oncologici, cardiologici ed internistici non sono stati eseguiti. Ricordiamoci che ambulatori ed ospedali sono luoghi ove si prendono tutte le precauzioni necessarie. Non trascuriamo quindi la nostra salute, non si muore solo di Covid!

Il Dr Grasso ha poi ricordato che il primo medico ha sospettato un'epidemia legata ad un virus fu un oculista cinese, dapprima messo al bando per aver sparso false notizie, poi riintegrato come eroe ed infine morto assistendo i suoi pazienti.

Sono molti a chiedere quale rapporto tra occhi e Coronavirus. Sappiamo che tra il 15 e il 30% di persone ammalate da Coronavirus sviluppano una congiuntivite. E' una congiuntivite virale senza segni particolari. Può anche essere il primo segno della malattia ma non presentando caratteristiche particolari non possiamo distinguerla dalle altre ma visto che la possibilità di infettare con la secrezione oculare esiste stiamo attenti pulirci frequentemente le mani se l'occhio è irritato o lacrimante. Per lo stesso motivo meglio preferire le lenti a contatto giornaliero alle mensili. Danno più garanzia di igiene.



Questa epidemia ha portato molti a passare più tempo al computer e al telefonino con qualche problema visivo. La fatica oculare si è accentuata e io osservo molte cefalee oftalmiche. Avere gli occhiali corretti di fronte al computer, se necessari, è importante ma non basta. Attenzione al nostro stile di vita. Attenti ad avere una sedia o poltrona che mantenga la schiena dritta e confortevole. Attenti a non fare le pause al telefonino, non è una pausa per i nostri occhi.

Cerchiamo piuttosto di alzarci e guardare fuori la finestra. Usiamo durante le pause la luce naturale. Cerchiamo di bere o di usare lacrime artificiali. Troppe ore davanti al computer causano occhio secco, sensazione di sabbia, bruciore oculare. Se si esagera si possono avere non solo questi sintomi ma anche vista appannata, macchie scure e lampi di luce, restringimento del campo visivo seguiti da mal di testa. Insomma dobbiamo smettere di lavorare. Se questi sintomi compaiono per la prima volta e specie dopo i 50 anni consultate un oculista. La fatica potrebbe nascondere un problema retinico o vascolare.

L'uso del computer potrebbe accentuare quei disturbi che chiamiamo mosche volanti. Sono quei puntini mobili o linee a volte scuri o trasparenti che possono qualche

volta essere scambiati per mosche. Sono di solito legate al corpo vitreo, quella massa gelatinosa e trasparente che occupa il centro del bulbo oculare e lo riempie per oltre al 90%. Se è la prima volta che li vedete o se sono molto di più del solito specie se accompagnati da lampi di luce fate un controllo. Potrebbe essere il segno di un distacco di retina.

Sto vedendo molto spesso calazi e orzaioli. I primi sono l'infiammazione

delle ghiandole palpebrali di Meibomio, il secondo è l'infezione del follicolo cigliare palpebrale. Clinicamente non sono molti diversi. La palpebra è gonfia, e rossa, più o meno dolorosa, poca secrezione, l'occhio resta chiaro. La terapia comprende massaggi tiepidi e pomate antibiotiche. Se il calazio non si riduce bisogna toglierlo chirurgicamente. Troppe ore al computer e quindi l'occhio secco li favoriscono.

Potrebbero però essere il frutto di un problema generale. colesterolo o trigliceridi alti visto che sono ghiandole di grasso.

Se avete delle domande scrivete a: lgrasso2311@gmail.com

Il Dott. Dino Grasso, nominato "Eccellenza italiana 2020" dalla SAIG, per motivi personali non ha potuto partecipare alla consegna, in occasione della serata di gala predisposta lo scorso 25 settembre, ha ricevuto il suo premio dalle mani del Presidente dell'A-CAS, Vincenzo Bartolomeo.

Anche nel periodo del Coronavirus, la SAIG persegue le sue attività informative a pieno ritmo, rispettando altresì, le disposizioni in materia di protezione indotte dalle autorità di competenza.

<https://www.cliniqueoeilgeneve.ch>
<https://youtu.be/C-piPs8o7z4>

Dott. Dino Grasso

Covid-19: è arrivata la temuta seconda ondata della pandemia

Abbiamo infine immaginato di aver imparato a convivere col virus, grazie alle misure di protezione e isolamento, ai nuovi comportamenti entrati nelle abitudini di molti, ma la realtà ci sta mostrando che purtroppo non è così. Abbiamo abbassato la guardia troppo presto. Non solo, il fatto che la progressione dei contagi sia simile a Ginevra come a Milano, in Svizzera come in Italia, Francia, Germania e così via, con le differenze locali di numeri e gestione della sanità, significa che non è solo un problema di lockdown o di decisioni più o meno tempestive, ma che deve essere messa in atto una politica meno demagogica e più efficace per la nostra convivenza col virus.

Lo scenario, prefigurato già da molti in primavera, di un alternarsi tra libertà condizionata e possibili lockdown, sta diventando sempre più probabile. Non è ciò che vorremmo sentirci dire, non possiamo certo immaginare di vivere in questo modo, ma allo stato attuale della situazione sembra sempre più probabile, almeno fino all'arrivo del tanto atteso vaccino. Se guardiamo da vicino le curve di crescita e decrescita delle infezioni, vediamo che solo con l'introduzione di lockdown più o meno stringenti il numero dei contagi ha piano piano iniziato a diminuire, fino alla tregua estiva che ci ha reso troppo imprudenti.

Ma cerchiamo di analizzare le caratteristiche di questa seconda ondata. Un team internazionale di scienziati ha studiato il virus SARS-CoV-2 e le varie mutazioni genetiche che si sono create, riuscendo a far risalire l'origine della seconda ondata europea in Spagna, identificando un focolaio originatosi nei lavoratori agricoli spagnoli che si è rapidamente diffuso, in estate, nel resto d'Europa da persone di ritorno dalle vacanze. La variante del virus identificata è stata chiamata **20A.EU1**.

Ogni variante ha la sua particolare sequenza genetica, questo fa sì che si possa risalire al luogo in cui ha avuto origine. Questa variante europea si è diffusa rapidamente e ora rappresenta la maggior parte dei nuovi casi di Covid-19 in diversi Paesi. I ricercatori non ci dicono molto sulle caratteristiche specifiche di questa variante, per ora l'hanno individuata e mappata. E' importante però chiarire che tutti i virus sviluppano mutazioni, cambiamenti nelle singole lettere del loro co-



dice genetico che possono raggrupparsi in nuove varianti e ceppi. Queste varianti aiutano a identificare la storia di un virus sia a livello temporale (cioè quando si sono create) che spaziale (dove sono originate e dove si sono propagate), ma sono varianti che non determinano necessariamente cambiamenti nella trasmissibilità o patogenicità del virus.

La prima mutazione di SARS-CoV-2 studiata in maniera completa è quella individuata in Europa durante la prima ondata nel nostro continente, identificata come **D614G**. Differente dal ceppo originario cinese arrivato in inverno in Germania e Italia, questa variante «invernale» si è propagata dando origine alla prima ondata, e si ritiene che abbia reso il virus più contagioso. Alcuni ricercatori, in un recente studio pubblicato sulla rivista Nature, hanno dimostrato che questa mutazione aumenta la carica virale nel tratto respiratorio superiore dei pazienti COVID-19 e può, di conseguenza, aumentare la trasmissione.

La nuova variante «estiva», invece, ha sei mutazioni genetiche distinte. La ricerca ha mostrato che questa variante rappresenta al momento l'80% dei casi nel Regno Unito e in Spagna, il 60% in Irlanda e fino al 40% in Svizzera e Francia. I ricercatori hanno concluso che il comportamento rischioso dei vacanzieri in Spagna ha contribuito alla diffusione della nuova va-

riante, di fatto le persone di ritorno dalle vacanze in Spagna hanno svolto un ruolo chiave nella trasmissione del virus in tutta Europa. Dal mio punto di vista abbiamo abbassato la guardia troppo presto e chi ci governa ha temporeggiato prima di prendere nuove decisioni impopolari, ma coraggiose.

E' arrivato il momento di avere una visione a lungo raggio e mettere in atto misure che possono permettere di gestire la situazione non solo nell'immediato. Purtroppo il numero sempre più alto di persone positive ed ospedalizzate sta portando alla paralisi diversi sistemi sanitari nazionali e, ancora una volta, ci siamo fatti trovare impreparati, nonostante l'avvisaglia chiara della scorsa primavera. Sembra che chi ci governa agisca solo quando il contesto lo rende inevitabile, quando la gravità della situazione fa apparire le restrizioni giustificabili. La pressione sugli ospedali sta diventando sempre maggiore, e se la mortalità può essere mantenuta al minimo quando gli ospedali lavorano in efficienza, appena questi entrano in affanno è plausibile che torni a salire. Inoltre gli asintomatici e i presintomatici sono contagiosi e vanno tracciati, la tendenza alla crescita esponenziale fa parte della modalità di diffusione e moltiplicazione del contagio ed è un rischio insito in ogni forma di assembramento e non la si può cancellare; tutto quel che si può fare è mitigarla con le misure come l'uso obbligatorio delle mascherine e l'igiene. Senza nessun arginamento della propagazione, arriverà il momento in cui i contagi cresceranno più rapidamente delle risorse sanitarie fino alla saturazione.

Infine, aggiungo che la popolazione viene costantemente bombardata da informazioni contrastanti e controproducenti. Purtroppo nessuno vuole fare scelte impopolari, ma in circostanze eccezionali come quelle che stiamo vivendo, sono assolutamente necessarie. Bisogna assolutamente richiamare la società tutta a uno sforzo civico di responsabilità collettiva. Dobbiamo imparare a proteggerci l'un l'altro, ad adottare misure di contenimento e isolamento per rispettare i nostri cari e anche chi ha bisogno degli ospedali per altre patologie che ormai vengono trascurate in nome dell'emergenza.

Dott.ssa Ilaria Di Resta

Il Consiglio Amministrativo del Comune di Chêne-Bourg ha festeggiato con grande gioia gli anniversari di matrimonio d'oro e di diamante

Il 29 settembre, il Consiglio d'amministrazione di Chêne-Bourg, composto da Beatriz de Candolle, sindaco, Philippe Moser e Jean-Luc Boesiger, ha avuto il piacere di accogliere 4 coppie nel Foyer du Point Favre per le loro nozze d'oro e di diamante.

In un'atmosfera amichevole, due coppie hanno festeggiato quest'anno le loro nozze d'oro, festeggiando il loro 50° anniversario di matrimonio. Si trattava di:

la signora e il signore Andrée e Luc Chatenoux;
la signora e il signor Antoinette e Michel Hug.

Per completare il quadro dei festeggiati, una coppia ha celebrato le loro nozze di diamante, in occasione del loro



sessantesimo anniversario di matrimonio:

la signora e il signore Daisy e Fra-

nçois Bionda.

Le autorità di Chêne-Bourg rinnovano le loro sincere congratulazioni.

Offrite un tetto alla vostra piccola reginetta alla stazione di biciclette di Chêne-Bourg

La stazione di biciclette di Chêne-Bourg, messa in servizio il 15 dicembre del 2019, in concomitanza con il Léman Express, propone circa 240 posti per parcheggiare la vostra bicicletta. Direttamente accessibile dalla via verde, si trova nelle immediate vicinanze della stazione ferroviaria Chêne-Bourg Léman Express, dei collegamenti TPG e del nuovo parcheggio del quartiere. Questa stazione di biciclette rende facile il tragitto da casa al lavoro.

Ella è dotata di diversi servizi (9 ricariche elettriche, un'area dedicata alle biciclette-cargo, tra gli altri). Monito-



rato e gestito dalla Fondation des Parkings, è protetto da un sistema di videosorveglianza 24 ore su 24, 7 giorni su 7, con il seguente numero di assistenza: 022 319 43 90.

Non ci sono spazi riservati. Le biciclette possono essere parcheggiate su una rastrelliera libera e devono essere chiuse con un lucchetto.

Un unico sistema di accesso per tutte le biciclette

Il pagamento e l'accesso avvengono tramite la webApp Velocity.ch, sviluppata dalla Fondation des Parkings. Questo

sistema permette ai ciclisti di utilizzare lo SwissPass per acquistare i servizi di parcheggio a distanza. È facile da usare:

Il sistema velocity.ch è stato adottato da diverse altre città svizzere, tra cui Losanna, Neuchâtel, Interlaken, Bellinzona, Yverdon, San Gallo e Sion. Anche l'associazione

Pro Vélo ha raccomandato ufficialmente la soluzione a tutti i suoi membri.

Il ciclismo come complemento ideale della ferrovia

La stazione ciclabile di Chêne-Bourg fa parte del programma di facilitazione dell'intermodalità legato al Léman Express, il cui obiettivo principale è quello di promuovere la complementarità tra la ferrovia e la mobilità dolce. Dal lancio del Léman Express, l'86% dei posti di lavoro nel cantone e l'80% delle abitazioni si trovano a meno di 1,5 km da una stazione.

D'ora in poi, sia che siate residenti a Chêne-Bourg o pendolari, potrete accedere a più di 3.000 posti in tutte le 18 stazioni di biciclette di Ginevra.





BELLISSIMO LIBRO. Se Carouge per me fosse un "Fotoromanzo"

In "Le Vieux Carouge", la guida Ariel Pierre Haemmerlé e il fotografo Alex Petrachkov raccontano, con parole e immagini, le grandi e piccole storie della città sarda.

"L'essenza della storia di Carouge, fin dai tempi dei Celti, è qui", dice Ariel Pierre Haemmerlé. La guida di Carouge parla del nuovo libro che ha scritto: "Le Vieux Carouge", pubblicato da Editions Alma Lux con il sostegno della Città di Carouge. Quest'ultima è riccamente illustrata dalle immagini di Alex Petrachkov che, dopo una carriera nella Ginevra internazionale, da quindici anni si dedica alla sua passione per la fotografia.

I due uomini si sono incontrati durante una visita alla città sarda, uno come guida, l'altro come visitatore. "Ne era molto entusiasta", ricorda Ariel Pierre Haemmerlé. I due uomini sono andati avanti velocemente e in sincronia, al punto che hanno cominciato a lavorare insieme su un libro. Sulla base delle visite del suo nuovo amico, Alex Petrachkov ha viaggiato per la città di Carouge per due anni, macchina fotografica e obiettivi in mano. "Per la sua omogeneità architettonica, la vecchia



Carouge è fotogenica", ammette. Tuttavia, il contesto urbano a volte rende l'esercizio più difficile di quanto sembri. "Ci sono molti elementi di disturbo", dice il fotografo.

Lavori, auto, scooter..." Per alcune immagini, si muoverà più volte. "Ho camminato molto, per catturare l'aria e la luce ideali", dice. Questo è stato il caso della Chiesa della Santa

Croce. "È una delle mie foto preferite", ammette Ariel Pierre Haemmerlé. "Quando abbiamo girato l'interno, c'era qualcuno che dormiva. Non l'ho nemmeno svegliato", dice Alex Petrachkov. Ogni immagine è commentata dalla penna magistrale della guida, che ha potuto contare sull'attenta rilettura dello storico e archivista Dominique Zumkeller.

Aneddoti, piccole e grandi storie scandiscono l'opera che viene sfogliata in modo pittorico: dal platano alla fontana, dal tempio alla chiesa, dal Rondeau all'Arve, dall'autunno alla primavera. Carouge si rivela sotto tutti i punti di vista, dal più famoso al più segreto, dal più famoso al più inaspettato. "Ci mancava solo la neve", si rammarica il fotografo, un po' divertito.

Informazioni utili
"Le Vieux Carouge"
Alex Petrachkov e Ariel Pierre Haemmerlé

Edizioni Alma Lux, Ginevra, 128 pp.



Istituto di Tutela e Assistenza ai Lavoratori
e-mail: italuilge@bluewin.ch

Rue des Délices 18 - 1203 Genève Tel. 022 738 69 44



Bus 9 fermata "Musée Voltaire" Bus 6 - 9 - 10 - 19 fermata "Prairie"

Orario di apertura al pubblico: dal lunedì al venerdì dalle ore 09.00 - 12.30 e dalle 14.30 - 17.00

La Città d'Onex: una Città dal il pollice verde

La città di Onex è impegnata nella valorizzazione ambientale e nella tutela della biodiversità, in particolare nell'ambito della gestione del suo patrimonio naturale e vegetale.

Onex e i suoi alberi

La città di Onex ospita molti alberi, sia che crescano nella foresta che nei parchi e nelle passeggiate. Ci sono anche alberi secolari che danno un contributo straordinario all'ecosistema. Il Comune assicura la conservazione di questo patrimonio naturale di fronte al cambiamento climatico. Il riscaldamento globale ha un impatto definitivo sui 33 ettari di foresta onesiana ma anche sui 2900 alberi dei parchi, delle passeggiate e dei viali del comune. Storicamente, il cambiamento climatico ha portato a un graduale spostamento degli alberi in zone a loro più favorevoli, così come i faggi si stanno lentamente ma inesorabilmente arrampicando nel Jura a causa del riscaldamento globale.

I giardinieri comunali accompagnano il cambiamento climatico: forniscono le migliori condizioni possibili quando piantano specie locali, valutano la capacità delle specie locali di resistere all'aumento della temperatura e piantano specie più meridionali più tolleranti al caldo e alla siccità quando la situazione lo richiede.

La salute delle essenze

Il monitoraggio del patrimonio fore-



stale si svolge durante tutto l'anno: le squadre degli spazi verdi osservano e identificano gli individui con problemi di salute prima di fare una diagnosi. A seconda della situazione, i giardinieri possono poi adottare misure conservative (irrigazione, potatura, pacciamatura, ecc.) o invitare il giardiniere del Comune a venire a valutare il caso. È solo quando non è possibile trovare una soluzione migliore che viene richiesto l'abbattimento.

Uso locale del legno

Quando un albero viene abbattuto a Onex, il falegname comunale recupera sezioni di tronco di qualità e dimensioni sufficienti per realizzare assi e altre travi da riutilizzare nel suo lavoro quotidiano. Alcune panchine pubbliche sono state realizzate in legno. 100% onesiano nella falegnameria comunale.

Manutenzione delle aree verdi

Per mantenere i suoi spazi verdi, la

città di Onex si affida a un team di 14 giardinieri che interagiscono con la natura nel rispetto dei suoi cicli. I giardinieri di Onex fioriscono il Comune, seguono la cura degli alberi, eseguono nuove piantumazioni, tagliano le siepi, falciano i prati, raccolgono le foglie morte, curano la manutenzione delle fontane, preparano i campi sportivi e gestiscono i cimiteri comunali. I giardinieri comunali gestiscono gli spazi verdi secondo gestione sostenibile della raccolta, promuovendo la biodiversità e la continuità arborea.

Una natura molto presente

- 33 ettari di foresta sul territorio onesiano, di cui la metà appartiene al Comune, 1/4 allo Stato e il resto ai privati.
- 30% degli spazi verdi di Onex tra le foreste, i 10 parchi, i 20 prati fioriti e le aree naturali.
- 2900 alberi di proprietà pubblica, curati dai giardinieri del comune, tra cui 83 diverse specie di latifoglie e 29 diverse specie di conifere.

La città di Onex è anche:

- 15 000 fiori piantati all'anno
- 4800 larve di coccinella rilasciate all'anno su rose e aiuole fiorite
- 9 aiuole
- 51 contenitori per piante
- 1000 rose mantenute
- 18 km di siepi tagliate



dal 2014 professionalità ed innovazione sempre al vostro fianco.

WWW.GALARDI.CH



GALARDI MEDIA NETWORK

Servizi foto e video
Siti Internet & App
Riprese aeree con Droni
Corsi di fotografia
Assistenza informatica
Grafica & pubblicità



Rue du Cendrier 12-14 - 1201 Ginevra - Tel +41 76 776 82 23 - email: info@galardi.ch

Città di Vernier: Giornata internazionale dei diritti del bambino 2020

La mostra itinerante "Rêver Vernier" presenta i desideri di cambiamento degli studenti per la loro città!

Il 2019 ha segnato il trentesimo anniversario dell'adozione, da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, della Convenzione internazionale sui diritti del minore. In questa occasione, il Comune di Vernier ha invitato tutti gli alunni delle scuole elementari di Vernier ad esprimere le loro opinioni sul comune in cui vivono. Per mezzo di cartoline, sono stati invitati a trasmettere un messaggio che contribuisse a un cambiamento positivo nella loro comunità.

Sono state raccolte più di mille risposte, compresi testi o disegni. Questo approccio partecipativo, che permette alle autorità politiche di Vernier di ascoltare le esigenze dei bambini, sarà rafforzato dalla condivisione dei desideri dei bambini per il loro comune durante una mostra itinerante "Rêver Vernier" nei diversi quartieri della città.

La popolazione potrà scoprire, tra tutti questi ritorni, incredibili produzioni, a volte sorprendenti e toccanti, che illustrano la visione del mondo che i bambini hanno del mondo così come lo vivono, i valori che sono stati inculcati in loro, la loro capacità di sognare, il loro



VERNIER
Une Ville pas Commune



ingegno, ma a volte anche il loro implacabile buon senso. Nella pagina a destra si trova una selezione delle risposte ricevute.

Sulla pagina www.vernier.ch/rever-vernier, studenti, genitori e insegnanti potranno trovare tutte le cartoline prodotte. Oltre a promuovere le cartoline, sarà organizzato uno scambio tra il Consiglio di Amministrazione e gli studenti per discutere in modo privilegiato sulla concretizzazione delle idee portate dai bambini. La città di Vernier desidera

sviluppare progetti partecipativi che stimolino i bambini alla partecipazione e sensibilizzino alla cittadinanza durante il loro percorso scolastico.

Da novembre ad al prossimo aprile, la mostra itinerante si sposterà nei cinque quartieri di Vernier. Quasi un migliaio di cartoline raccolte saranno esposte sulle bacheche e visibili a tutta la popolazione!

Info
Servizio di coesione sociale
scs@vernier.ch - tel. 022 306 06 70

Mostra " Rêver Vernier " nel quartiere :
Luoghi e date a seguire

Vernier-Village - Rue du Village - Dal 20 novembre al 23 dicembre 2020

Châtelaine - Place de Châtelaine, davanti alla biblioteca comunale - Dal 23 dicembre 2020 al 29 gennaio 2021

Les Avanchets - Davanti all'ingresso principale del Centro Commerciale - Dal 29 gennaio al 26 febbraio 2021

Le Lignon - Centro commerciale, lato asilo nido - Dal 26 febbraio al 26 marzo 2021

Les Libellules - Avenue des Libellules (tra gli edifici) Dal 26 marzo al 30 aprile 2021





Città di Ginevra e le questioni sociali legate al COVID-19: Piano d'azione del Dipartimento per la Coesione Sociale e la Solidarietà

Tra le prime misure, la distribuzione dei pasti proposti dai partner Sociali è ora organizzata presso la Salle Communale di Plainpalais. Questo permetterà alle persone di avere un posto dove trovare un riparo e avere un pasto caldo.

La Magistrata, responsabile del Dipartimento per la Coesione Sociale e la Solidarietà, Christina Kitsos, sottolinea che queste misure concrete dovrebbero permettere di accompagnare con particolare attenzione le persone più esposte alle conseguenze della crisi sociale.

Il Piano d'azione del DCSS mira in particolare a rispondere all'emergenza sociale, a mantenere il legame con gli anziani, a sostenere i giovani e a facilitare l'accesso ai benefici per tutti.

La crisi sociale generata dal COVID-19 ha rivelato una precarietà che era stata a lungo nascosta. Centinaia di persone non sono più in grado di sfamarsi e di alloggiarsi da sole. Gli anziani soffrono di solitudine e molti giovani mostrano preoccupanti segni di scempenso.

Rispondere alle emergenze sociali

Dall'inizio della crisi sanitaria, la Città di Ginevra ha svolto operazioni di distribuzione di cibo in collaborazione con la Carovana della Solidarietà, lo Stato di Ginevra, il Colis du cœur e la Fondation Partage. Questo impegno continua attualmente con la messa a disposizione del Palladium per la distribuzione dei Pacchi del Cuore.

Inoltre, i pasti dei Club Sociali che erano previsti da asporto sono ora serviti nella Salle Communale de Plainpalais.



Quasi 140 colazioni vengono offerte ogni mattina e 250 pasti vengono serviti a mezzogiorno, 7 giorni su 7.

Mantenere i contatti con gli anziani

Gli anziani temono per la propria salute e quella dei loro cari. Per prevenire il rischio di isolamento degli anziani, il DCSS riattiva la linea telefonica gratuita "Solidarité 65+" e il numero 0800 22 55 11 che offre un aiuto concreto e quotidiano alle persone di età superiore ai 65 anni. Inoltre, è in atto una collaborazione con la Croce Rossa di Ginevra per visite gratuite a domicilio da parte di volontari addestrati e sorvegliati.

Accompagnamento dei giovani

Dall'inizio della crisi sanitaria, i giovani sono stati penalizzati da un più difficile accesso all'occupazione e da una riduzione dell'offerta di attività ricreative notturne, che li ha portati ad investire in spazi pubblici, di fatto limitati.

vivenza. Infine, è stato stabilito un partenariato con l'associazione "Nuit Blanche?" per un'azione mirata sulla "Plaine de Plainpalais".

Facilitare l'accesso ai servizi

Al fine di combattere il mancato utilizzo delle prestazioni, il Piano d'azione prevede il rafforzamento dell'informazione sociale e socio-sanitaria, in particolare tra le popolazioni più vulnerabili. Il DCSS sta sviluppando la diffusione di informazioni in diverse lingue alle persone che frequentano i rifugi di emergenza e le distribuzioni di cibo. Inoltre, un Ufficio Sociale è presente presso i siti di distribuzione di alimenti, in coordinamento con i partner associativi.

Proteggere i bambini e sostenere le famiglie

La pandemia aumenta la vulnerabilità dei bambini che vivono in povertà. Un'attenzione particolare è quindi rivolta alla sicurezza alimentare dei bambini più piccoli. Inoltre, sarà facilitato l'accesso ai servizi extracurricolari e saranno promosse opportunità di aiuto gratuito per i compiti a casa tra le famiglie.

Sostenere le iniziative dei cittadini

Il Piano d'azione del DCSS sostiene le iniziative dei cittadini e adatta l'offerta di servizio pubblico al periodo di crisi. Viene lanciato un bando per progetti al fine di proporre idee innovative, in particolare in relazione alle famiglie, ai giovani e agli anziani. I progetti selezionati potranno essere realizzati nel corso del primo semestre del 2021.

Nel contesto attuale, l'Ufficio di Stato Civile sta aumentando i suoi servizi online e il Servizio delle Pompe Funebri, Cimitero e Crematorio sta adattando i suoi servizi per accompagnare le famiglie in lutto nelle migliori condizioni possibili.

Nelle strutture di accoglienza per la prima infanzia, si stanno compiendo grandi sforzi per garantire che i bambini siano curati in conformità con gli standard sanitari.



Il DCSS sta mobilitando i suoi partner per incoraggiare le aziende, le istituzioni pubbliche e le associazioni ad assumere giovani. Inoltre, il team di collaboratori si sta reimpiando sul campo per offrire messaggi di prevenzione relativi al COVID-19 e alla con-



Di fronte al COVID-19, mobilitata l'intera rete sanitaria ginevrina

Il Cantone chiede quindi l'impegno di tutte le competenze disponibili per garantire l'assistenza di cui la popolazione ha bisogno.

Di fronte all'aumento del numero di infezioni e di ricoveri ospedalieri nel Cantone di Ginevra, la rete sanitaria si mobilita per aumentare la capacità ospedaliera. Le cliniche private sono state mobilitate per decisione del Servizio medico cantonale (SMC) della Direzione generale della sanità (DGS) e integrate in un coordinamento cantonale delle cure. Il DGS ha anche esteso i servizi forniti dagli ospedali, del 144 e dall'assistenza domiciliare e ha accelerato la dimissione degli ospedali a strutture medico-sociali, cliniche di riabilitazione e strutture intermedie. Tutto questo permette di aprire i letti Covid+ in strutture private, di rafforzare le squadre dei Covid+ grazie al contributo dei medici della città e, con l'Imad, di estendere il prosieguo dei pazienti Covid+ a domicilio per evitare l'ospedalizzazione e facilitare un rapido ritorno a casa.

Per Bertrand Levrat, direttore generale della HUG, "la mobilitazione di tutti i professionisti è essenziale per affrontare l'attuale drammatica situazione. È essenziale che tutti i partner pubblici e privati lavorino insieme". L'HUG attiverà l'apertura di 250 letti supplementari. Da parte loro, diverse cliniche private hanno aperto dei letti per ricevere i pazienti Covid+. Più di cento posti letto dovrebbero essere disponibili nei prossimi giorni tra l'Hôpital de La Tour, Hirslanden Clinique des Grangettes e Clinique Générale-Beaulieu.

"Dopo essersi mobilitata come ha fatto in primavera per dare sollievo agli HUG in medicina e chirurgia acuta, il partenariato pubblico-privato si sta rafforzando", osserva Cédric Alfonso, presidente di Genève-Cliniques e direttore della Clinique Générale-Beaulieu. "Il

numero di ricoveri ospedalieri Covid+ e l'afflusso di pazienti acuti che arrivano alla rete di assistenza è in aumento, per cui abbiamo adattato la nostra strategia accogliendo anche i pazienti Covid+. L'obiettivo è quello di garantire la cura di tutti i pazienti".

Gli HUG stanno anche aumentando la loro capacità di accoglienza grazie ai nuovi impegni presi negli ultimi giorni e all'arrivo di rinforzi da parte dei medici della città a partire dallo scorso fine settimana. "Mentre riceviamo i pazienti nei nostri studi medici per qualsiasi problema di salute, desideriamo anche dare una mano agli ospedali, alle cliniche e ai servizi a domicilio. Questo è il nostro dovere", ricorda il dottor Didier Châtelain, presidente del Gruppo dei Medici di Famiglia.

Il ruolo chiave del 144

La collocazione di persone identificate con Covid e la cui condizione richiede cure urgenti è gestito dalla stazione 144.

In funzione di criteri medici, quando possibile, si può iniziare una terapia domiciliare di ossigenoterapia con l'aiuto dei medici locali e della rete di assistenza sanitaria, compresa Imad. Questa istituzione ha istituito un importante sistema per la cura dei pazienti Covid. Questo sistema comprende lo screening a domicilio delle persone che soffrono della malattia da parte di un team statuito di professionisti. L'obiettivo è quello di limitare la durata del ricovero in ospedale o di evitarlo.

"L'assistenza domiciliare è un baluardo contro l'ospedalizzazione per tutti i pazienti, qualunque sia la loro malattia", ricorda Marie Da Roxa, direttrice dell'Imad. "Lavoriamo

fianco a fianco con gli ospedali, le cliniche e i medici del cantone per soddisfare al meglio le esigenze della popolazione".

Se è necessario il ricovero in ospedale, viene inviata un'ambulanza per portare il paziente negli ospedali universitari di Ginevra o in una delle cliniche private attrezzate.

Collaborazione estesa in medicina

A parte la cura dei pazienti di Covid, che ora è condivisa tra ospedali pubblici e cliniche private, la collaborazione si sta rafforzando per altri pazienti che sono sotto controllo medico o chirurgico.

La scorsa primavera, l'HUG ha trasferito 102 pazienti nelle cliniche.

Continua la collaborazione in chirurgia

Tutti gli interventi chirurgici che non possono essere rinviati per più di tre mesi vengono eseguiti nell'ambito della cooperazione tra il settore pubblico e quello privato. La cura dei casi pesanti che richiedono un'infrastruttura speciale, così come le emergenze, restano a carico degli HUG.

La scorsa primavera, i chirurghi HUG hanno eseguito 1221 operazioni nelle cliniche.

Inedito in primavera, rinforzato in autunno

Avviato in primavera durante la prima ondata, il partenariato pubblico-privato è diventato evidente in autunno. È disponibile anche per il depistaggio in collaborazione con i medici della città, le farmacie e i laboratori.

<https://www.ge.ch>

Visita di cortesia del Console Generale d'Italia, Tomaso Pietro Marchegiani,

Mauro Poggia, Vicepresidente del Consiglio di Stato, ha ricevuto in visita di cortesia Console Generale d'Italia a Ginevra, Tomaso Pietro Marchegiani, martedì 29 settembre presso la Fondazione Zoubov, in occasione della sua assunzione all'incarico di Console Generale d'Italia a Ginevra.

Erano presenti anche Sami Kanaan, Sindaco della Città di Ginevra e la Sig.ra Marion Bordier Büsschi, Vice Capo del Protocollo.



JAB
CH-1200 Genève

Poste CH SA

20

La notizia
di Ginevra

dal nostro sponsor

Anno XIII n 9
Novembre 2020

Pour voir loin, il faut y regarder de près

(Pierre Dac)



Clinique de l'Oeil
Onex

Centre de l'Oeil Acacias
Centre de l'Oeil Carouge
Centre de l'Oeil Chantepoulet
Centre de l'Oeil Jonction
Centre de l'Oeil Le Lignon

Centre de l'Oeil Malagnou
Centre de l'Oeil Plainpalais
Centre de l'Oeil Servette
Centre de l'Oeil Vernier
Centre de l'Oeil Vézenaz

www.cliniqueoeilgeneve.ch Avenue Bois-de-la-Chapelle 15, 1213 Onex/Genève T 022 879 12 34